

Milano: mille ricatti e imbrogli per aggirare la legge

L'equo canone soffocato dagli sfratti

MILANO — Sull'equo canone già hanno cominciato a grandinare le disdette... per necessità del proprietario, a conclusione di vicende iniziate due, tre anni fa con le vendite forzate di interi stabili.

Sugli inquilini già cominciano a piovere le disdette per «finita locazione» - Saranno coinvolte 60 mila famiglie. Lo sfrattato, pur di «sistemarsi» accetta condizioni capestro - Il meccanismo perverso della vendita frazionata

Se rinnova il contratto e poi applica la legge, c'è per lui quello che normalmente tocca agli inquilini che osano contestare fitti e spese non regolari: immediata denuncia per «morsosità» con conseguente richiesta di sfratto.

Gli uffici di consulenza dei sindacati degli inquilini sono sommersi dalle richieste di assistenza. Siamo stati una mattina al S.U.N.I.A. il corridoio d'attesa era pieno già alle 9.

È da sempre, quello di non rinnovare il contratto d'affitto. L'introduzione dell'equo canone, che stabilisce il valore dell'immobile affittato indipendentemente da chi lo abita, teoricamente avrebbe dovuto annullare la pratica della disdetta del contratto «per finita locazione».

di interi stabili, gestioni immobiliari di Assicurazioni, di banche e istituti finanziari (nonché medi proprietari e piccoli obbedienti alle indicazioni della Proprietà edilizia), sei mesi prima della scadenza contrattuale, hanno mandato lettere di disdetta agli inquilini.

Aggiornamenti gonfiati e «interpretazioni» della proprietà

Il tutto in una situazione di rigidità del mercato della casa, di inesistenza di offerte di alloggi in affitto, di attività edilizia stagnante, trascurabile rispetto alla domanda.

Dal primo contatto avuto con la proprietà disdette il ricatto si va delineando abbastanza chiaramente: c'è chi chiede che con il nuovo contratto venga accettato un aggiornamento ISTAT superiore al 53% del canone, contro il 28,8% previsto dalla legge.

Un altro ricatto è quello di tramutare il contratto da locazione per abitazione a quello per «usi diversi». Gli uffici non sono soggetti al equo canone; ecco la scappatoia per avere dall'inquilino un superaffitto.

È un'affermazione certa seria, che ha comunque la riprova nei fatti. I quali sono D e dimostrarne che tutta la materia dei rapporti proprietari-inquilini, che ha avuto una prima sistemazione sperimentale nel 1978 con la legge di equo-canone, va rivista alla luce di questi due anni e mezzo di applicazione concreta.

La realtà ci dice che quella teoria è del tutto inconsistente. Immobiliari proprietari e da sempre, quello di non rinnovare il contratto d'affitto. L'introduzione dell'equo canone, che stabilisce il valore dell'immobile affittato indipendentemente da chi lo abita, teoricamente avrebbe dovuto annullare la pratica della disdetta del contratto «per finita locazione».

La questione delle questioni, agli effetti delle disdette e degli sfratti, resta la «necessità del proprietario» divenuta «di massa» con la vendita frazionata di centinaia e centinaia di stabili.

Per il telefono nella seconda casa

Anche gli emigrati pagheranno il doppio canone alla Sip?

Un'interrogazione del PCI - Una norma per le abitazioni di villeggiatura

ROMA — Da qualche giorno la Sip sta distribuendo le cartoline sulle quali gli utenti devono precisare, in sostanza, se posseggono una seconda casa e se in essa c'è un telefono.

La Sip, invece, non sembra voler tenere conto di quella indicazione e pare intenzionata ad applicare in modo generalizzato l'aumento sulla seconda casa. Questo orientamento è stato denunciato dai compagni Bocchi, Boggio e Forte in una interrogazione al ministro delle Poste.

Il paese è stato semidistrutto dal terremoto

Protesta popolare a Lacedonia esclusa dalla ricostruzione

Migliaia di persone sono scese in piazza - Bloccata l'autostrada per Bari - Un ingorgo di centinaia di auto - La folla caricata dalla polizia: tre i feriti

Dal nostro corrispondente AVELLINO — La esclusione di Lacedonia, in pochi minuti, verso le 10,30 centinaia di persone hanno creato un nuovo posto di blocco lungo le corsie dell'autostrada.

La vallata sottostante Lacedonia. In pochi minuti, verso le 10,30 centinaia di persone hanno creato un nuovo posto di blocco lungo le corsie dell'autostrada.

saria ed urgente la revisione degli allegati "A" e "B" di cui per altro, non si è riuscito bene a capire su quali criteri sono stati predisposti.

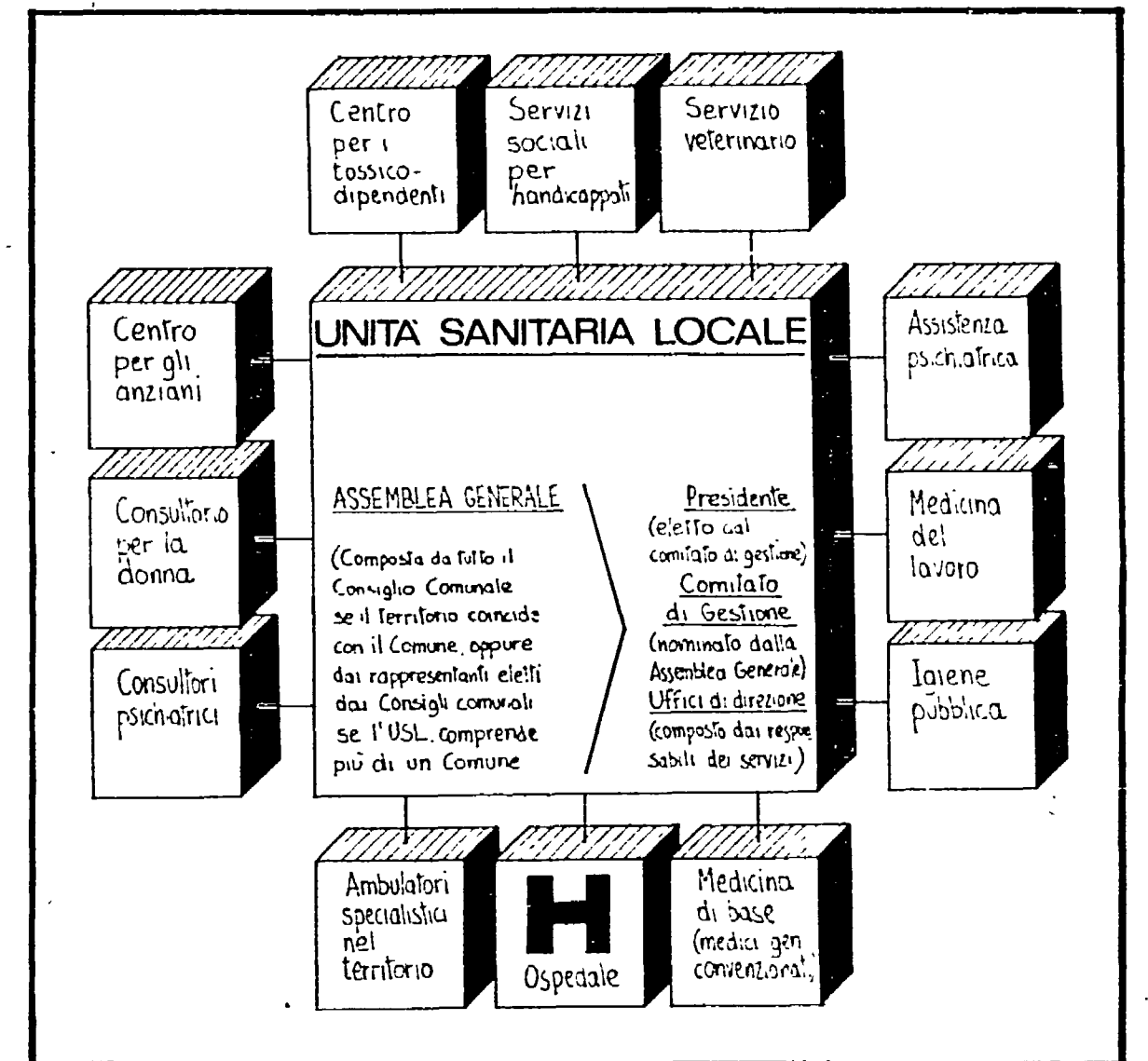
Del tutto ingiustificato e immotivato, infine, appare l'intervento delle forze dell'ordine le quali, non si sa per volontà di chi hanno deliberatamente cercato lo scontro con la cittadinanza di Lacedonia.

Gino Anzalone

Dove le Unità sanitarie locali funzionano

Perché in Emilia con la riforma la salute va meglio

Niente code per le visite - I servizi nel territorio - Accordo di programma dal PCI al PLI mentre la DC si è autosclusa



Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — «Vorrei prenotare una visita dal oculista, per mia figlia. Il medico mi ha consigliato lo specialista dell'ospedale. C'è molto da aspettare?»

«Prima ci volevano 2-3 mesi, ora un po' meno. Se ha urgenza c'è un altro specialista, in un ambulatorio qui vicino sempre della Unità sanitaria. Non è molto conosciuto ma è bravo lo stesso. Potrebbe andarci anche domani. Decida lei!»

Siamo nei locali del Centro unico di prenotazione della Unità sanitaria locale numero 9, che comprende la città capoluogo e altri comuni circostanti. Un ampio locale luminoso, un lungo banco sopra il quale pendono, l'uno vicino all'altro, cartelli con l'indicazione delle diverse specialità: odontoiatria, oculistica, pediatria, analisi di laboratorio, ecc.

Il segreto di questa efficienza? Invece di mandare la gente in tante sedi diverse — ci spiega Dino Medici, del comitato di gestione della USL — abbiamo creato un unico punto di riferimento per tutti coloro che hanno bisogno delle visite specialistiche, di scegliere il medico generico, delle medicine. Qui si ha il quadro aggiornato delle disponibilità di ciascuno specialista che lavora negli ambulatori che sono dentro l'ospedale oppure in quelli esistenti nel territorio che appartenevano alle mutue.

Possiamo così consigliare questo o quel medico a seconda dell'urgenza o delle preferenze. E' tutto molto più semplice.

Il risultato è una riduzione sensibile dei tempi di attesa. Prendiamo la cardiologia. Chi sta male col cuore non può aspettare. Con le mutue ci voleva un mese; ora un solo giorno di attesa; per una visita agli occhi prima 40 giorni, ora 27; per l'angiologia (vasi sanguigni) da 8 a 3 giorni, per la urologia (reni) da 17 a 10 giorni.

Sono invece aumentati i tempi di attesa per il dentista (da 30 a 40 giorni) e per l'otorino da 25 a 35 giorni. Ci sono specialisti che preferiscono lavorare privatamente perché guadagnano molto di più e rifiutano di conenzionarsi con il servizio pubblico.

Rosetta Riatti, assistente sanitaria e il dott. Pietro Carliotti, medico funzionario Enpas ed ora dirigente del CUP, sono orgogliosi di avere risolto positivamente altri problemi che via via si erano presentati. «Il Centro non è semplicemente un luogo dove si trovano certificati e si fissano appuntamenti; è ormai — ci dicono — un punto di riferimento per tutti coloro che hanno bisogno di informazioni e di espore le loro situazioni».

Dal 1 gennaio è entrato in funzione il Servizio sanitario nazionale. Il territorio di ciascuna regione è stato diviso in tante zone sanitarie, ognuna delle quali deve ora essere governata dalla Unità sanitaria locale. Nelle regioni dove le USL sono state costituite e dotate degli organi di gestione (adempimento che non è stato rispettato in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania e nelle due regioni a statuto speciale Trentino e Friuli) le mutue e gli enti ospedalieri non esistono più: tutto il complesso dei servizi sanitari esistenti in ogni ambito territoriale è passato ai Comuni, diventati direttamente titolari e responsabili del servizio sanitario. I consigli comunali, con il criterio della proporzionalità, hanno determinato gli organi di governo che sono una sezione operativa del Comune. Alle USL spetta il compito di gestire tutti i servizi sanitari esistenti nel proprio ambito territoriale; ma sono i Comuni che rispondono direttamente alle popolazioni amministrative del funzionamento dei servizi e delle misure di prevenzione sia sul territorio che nei luoghi di lavoro.

Non ci si è accontentati di semplici aggiustamenti, si è lavorato soprattutto per una impostazione completa della struttura dei servizi che tende a spostare il centro dell'intervento sanitario sul territorio. L'ospedale funziona meglio, risponde al suo ruolo di alta qualificazione — ci dice Gianni Riccio, responsabile della sanità della federazione comunista di Reggio — se esistono e funzionano i servizi sanitari e assistenziali nel territorio: per la maternità e l'infanzia, per gli handicappati, per la prevenzione delle malattie professionali, per gli anziani.

Certo a Reggio Emilia, come del resto in tutta la regione dell'Emilia-Romagna, si è lavorato soprattutto per la prevenzione di malattie degenerative. Eppure proprio dalle farmacie comunali di Reggio Emilia è partito l'allarme per i prodotti omogeneizzati, quando l'Istituto zooprofilattico si è accorto che contenevano sostanze nocive.

Un comitato di gestione unitario

In questi giorni si discute molto negli ambienti politici e sui giornali locali di riforma sanitaria. Dei compiti delle Unità sanitarie e del ruolo primario dei Comuni dalle cui assemblee vengono designati gli organi di direzione delle USL. Il fatto nuovo è l'accordo programmatico della USL di Reggio Emilia che vede per la prima volta uniti nel comitato di gestione i rappresentanti di PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI. La DC si è autosclusa dalla maggioranza e si è messa all'opposizione. Perché? Lo ha spiegato senza peli sulla lingua il deputato regionale Danilo Morini, già relatore democristiano alla Camera della legge di riforma sanitaria, già responsabile nazionale per la sanità della DC, ora allontanato dopo l'operazione «preambolo» dal vertice del partito.

«E' purtroppo prevalsa nella DC — ha scritto l'on. Morini sul «Resto del Carlino» — la stumentalizzazione del problema da parte delle correnti moderate o di destra per fare apparire chi voleva l'accordo con tutte le altre forze politiche (cioè lui) come un pericoloso filocomunista». L'esponente dc ha messo il dito sulla piaga: la diversità ideologica e politica non possono impedire una intesa ed una collaborazione sui problemi concreti. I dirigenti dc hanno cercato di giustificarsi: nel programma sanitario regionale e in quello della USL di Reggio — hanno detto — si esprime un giudizio positivo sui consulti per la famiglia che, secondo loro, verrebbero usati solo per gli aborti. E' falso. Nelle finalità dei consulti c'è innanzitutto la prevenzione, e quindi il superamento dell'aborto, la difesa della vita, e non solo della vita di chi deve nascere ma anche di chi è già nato e della madre.

Concetto Testai

Advertisement for Sansoni Editore, featuring architectural services and a Renault 5 GTL car.

Rivolto ai partiti di sinistra e alle forze democratiche

Il PCI propone un patto per la Romagna Maggioranze più ampie negli enti locali

Dalla nostra redazione BOLOGNA — I comunisti propongono un «patto di rinnovamento e trasformazione» per nuove e più ampie maggioranze di sinistra e democratiche negli enti locali della Romagna.

Turci, presidente della giunta dell'Emilia-Romagna, i segretari delle Federazioni romagnole (Mauro Dragoni, Angelo Mini, Fernando Piccini) e amministratori pubblici. I comitati federali, comunali, provinciali, regionali, sono stati convocati per discutere sulla base di un documento che mette a fuoco i problemi della Romagna, i loro legami con quelli dell'insieme della regione e del paese.

E' questa la condizione per un impegno del Partito comunista. I termini di simili possibili intese programmatiche sono ben chiari nel documento che sarà alla base del dibattito nel partito. In esso vengono poste le questioni della programmazione economica, della riforma istituzionale, cioè quelle che travagliano la nostra stessa comunità nazionale. Una sottolineatura particolare viene posta al ruolo dell'Emilia-Romagna per un nuovo sviluppo del Mezzogiorno dopo la tragedia del sisma e per la lotta all'inflazione. Di qui il «patto di rinnovamento e trasformazione» da cui scaturisca un programma per la Romagna.

Giovanni Rossi

Advertisement for a typewriter, listing contact information for Alfredo Reichlin and Claudio Petruccioli.

Padre e figlio ammazzati in Calabria dalla mafia

GIOIA TAURO (Reggio Calabria) — Padre e figlio, Francesco e Nicodemo Priolo, di 54 e 20 anni, proprietari di una emittente televisiva privata, Telescalabria uno, sono stati uccisi ieri sera in un agguato mentre, lasciata la stazione televisiva, salivano sulla loro autovettura «Alfa» per tornare a casa.